

★ MARIA NEI FATTI ★ L'intensa testimonianza del giornalista

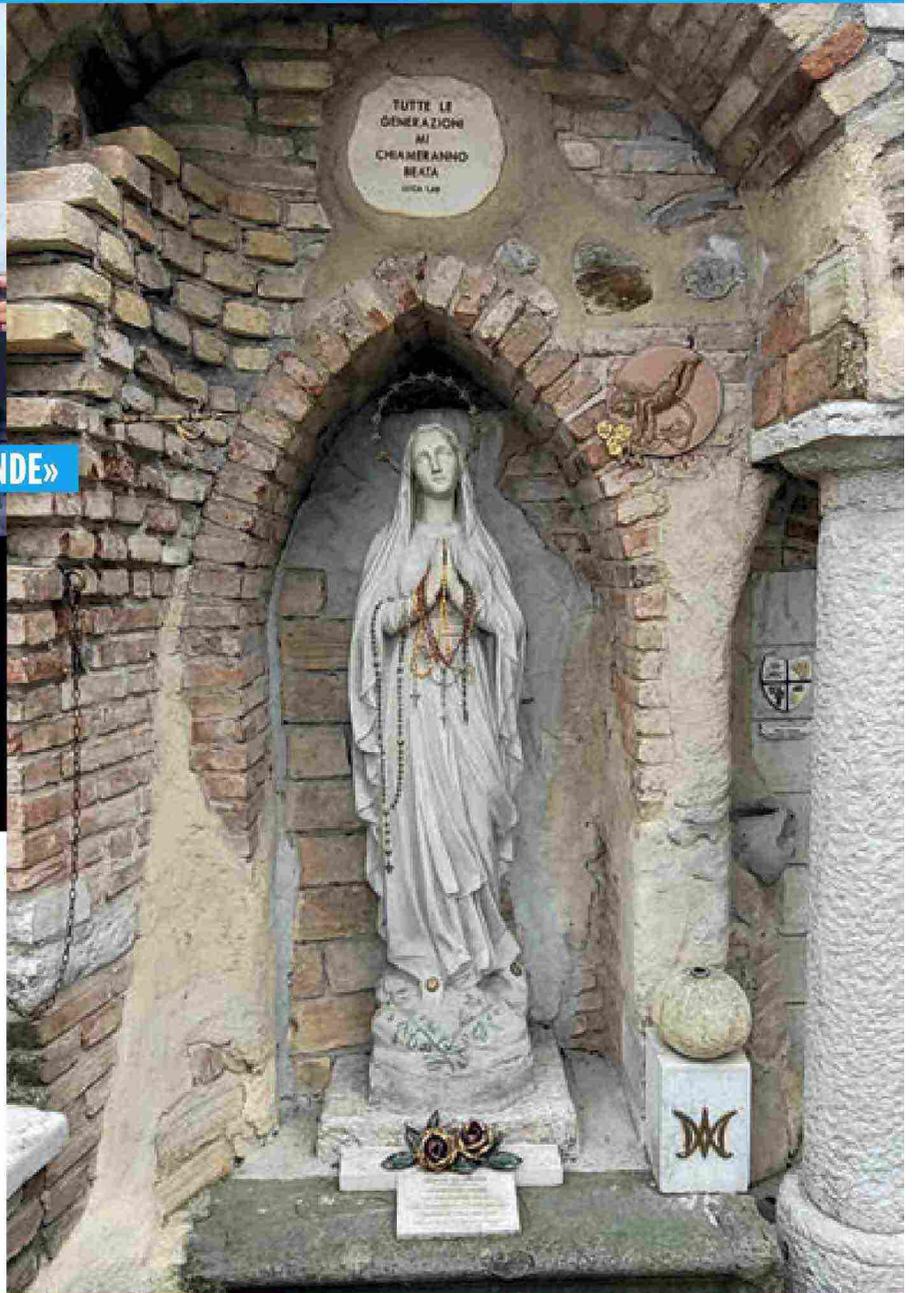


«UN SAGGIO SUL

MIRACOLO PIÙ GRANDE»

Messori con l'autore dell'articolo Riccardo Caniato, 56 anni, e sua moglie Benedetta, 54. A lato, il suo saggio del 1998 *Il miracolo* ripubblicato lo scorso novembre. In basso, la moglie di Messori, Rosanna Brichetti (1939-2022).

«**L**a Madonna? Ce l'ho davanti. Ce l'ho sempre davanti». Vittorio distoglie lo sguardo dai miei occhi e lo fissa su uno spazio vuoto come se veramente ci fosse qualcuno, visibile soltanto a lui. «Quanto è presente Maria, nelle tue giornate?», gli avevo chiesto, e questa risposta silenziosa e assorta mi ha restituito la misura e la sostanza di un rapporto. Messori mi ha dato appuntamento all'abbazia di Maguzzano, nei cui terreni ha dedicato alla Madonna degli Olivi un santuario a cielo aperto. A 82 anni, dopo una delicata operazione al cuore da cui è uscito bene, l'ho tro-



«Maria ci attrae per la speranza che la pervade. Se ci affidiamo a Lei, prima di presentarci al giudizio che ci attende dopo la morte, possiamo ben sperare nella benevolenza di Dio. Quando uno si trova nel bisogno chiama sempre la mamma, anche se è già in Cielo. Lo fanno i bambini, i soldati al fronte, gli anziani lasciati soli nei ricoveri. E la Mamma che ci è data da Gesù



autore di tanti libri sulla Vergine, raccolta da un amico

Vittorio Messori, 82. A lato, il volto della statua della Vergine (più a sinistra) cui lo scrittore, con l'architetto Emilio Cupolo, ha dedicato un santuario a cielo aperto a Maguzzano (Brescia).

VITTORIO MESSORI

«LA MADONNA? CE L'HO SEMPRE DAVANTI»

crocifisso, la Madre che ci dona la vita nella fede, ci guarda, ci cresce, ci accompagna, ci protegge. Spero che mi venga incontro quando sarà il momento. Così come sono certo abbia fatto con mia moglie Rosanna». Le confidenze dello scrittore che da scettico è diventato credente, un «Madonnaro» convinto, tanto da dedicarle un santuario a cielo aperto a Maguzzano, dove il sorriso di Maria lo soccorse durante un infarto

MARIA NEI FATTI



**NESSUNO PUÒ RESTARE
SORDO AL SUO RICHIAMO»**

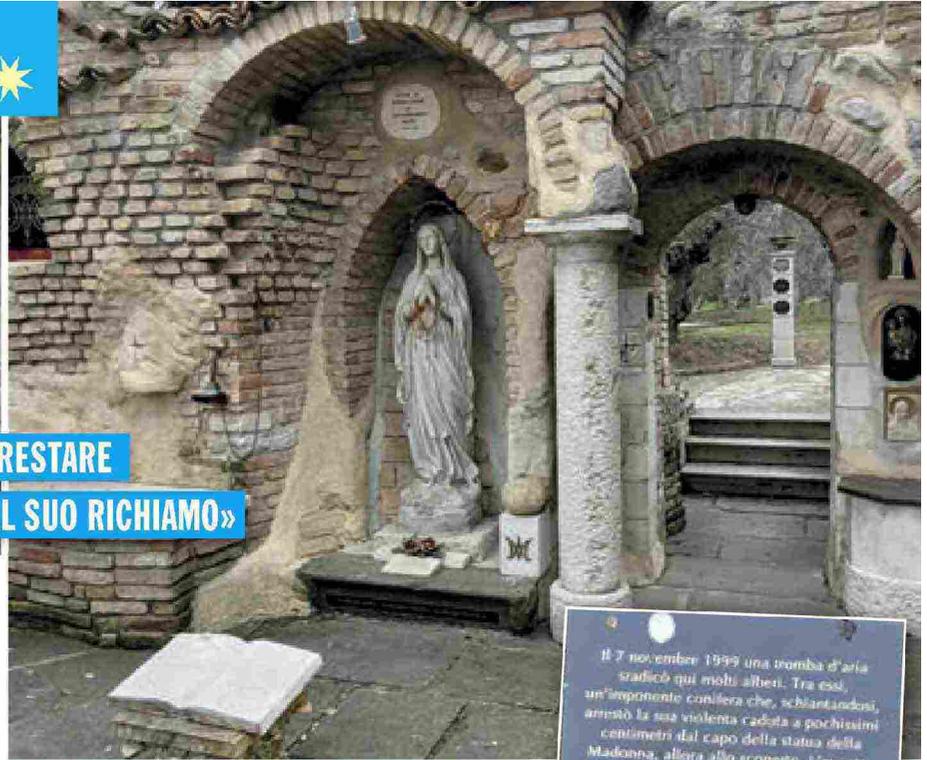
vato un po' affaticato, con la voce fioca ma sereno, con lo spirito proiettato nel futuro, quando, e lo dice con un velo di lacrime sugli occhi, «potrò riabbracciare la mia Rosanna», la moglie mancata lo scorso anno, e vedere finalmente «la piccola Bernadette di Lourdes, Gesù e la Madonna».

L'occasione dell'incontro è stata la ripubblicazione de *Il miracolo* a cura delle Edizioni Ares, che stanno riportando in libreria tutte le sue opere migliori – da *Ipotesi su Gesù a Dicono che è risorto, da Patì sotto Ponzio Pilato? a Scommessa sulla morte* – dello scrittore cattolico più tradotto al mondo, firma storica della Periodici San Paolo. Il miracolo, in particolare, riporta a galla lo straordinario prodigio che si verificò il 29 marzo 1640, a Calanda, un piccolo villaggio dell'Aragona: a un giovane contadino, devoto alla Vergine del Pilar, fu restituita di colpo la gamba destra, amputata due anni prima. Un evento, oggi quasi caduto nell'oblio, che ebbe all'epoca una grande risonanza e fu subito vagliato e confermato da uno accuratissimo processo, ricostruito con rara precisione documentale da Messori. Ma quello che doveva essere solo uno scambio di battute su un singolo titolo è divenuta una chiacchierata ampia, la testimonianza di un uomo che, per dirla con san Paolo, ha combattuto la buona battaglia e non ha perduto la fede.

Mi hai detto che per la nuova edizione del tuo libro spingevi per un titolo ancora più forte...

«Il Maggiore fra i Miracoli. Il libro indaga la grazia più straordinaria che la Madonna abbia concesso. Si è mai sentito, infatti, che un uomo abbia riavuto attaccata la gamba amputata e sepolta al cimitero, in presenza di numerosissimi testimoni?».

Alla Madonna hai dedicato an-



Un altro scatto di Messori (al centro) coi coniugi Caniato davanti alla statua della Madonna degli Olivetti. Sopra, il dettaglio della targa che ricorda il prodigio del 1999. In alto: uno scorcio del santuario di Maguzzano; a sinistra, Messori con la moglie Rosanna.

che Ipotesi su Maria e la biografia della Soubrou, oltre a centinaia di articoli...

«Per questo mi definiscono “un Madonnaro”, della qual cosa oggi vado fiero, ma non è stato sempre così. Nel mio avvicinamento al cristianesimo fui affascinato prima di tutto dalla Parola di Dio, da Gesù, poi dalla sua presenza eucaristica, dalla liturgia. La Madonna rimaneva sullo sfondo. Nel mio approccio razionale si poteva rinvenire un'indole più protestante che cattolica per cui l'enfasi posta sul ruolo della Vergine nell'economia della salvezza viene letta come un eccesso. A sostegno di questa tesi alcuni si richiamano al nascondimento di Maria nelle Scritture o evidenziano come Gesù, nei Vangeli, dopo la Risurrezione, scelga di apparire ad altre donne e ai discepoli. Ma noi sappiamo che dalla croce Gesù ha affidato il suo popolo alla Madonna e da qui si spiegano le sue apparizioni che

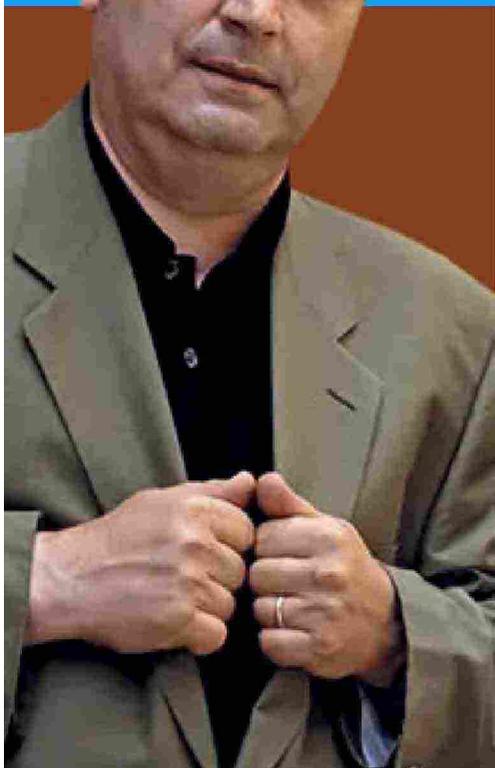
costellano la storia del cristianesimo dopo l'Ascensione e, in accordo con numerosi mistici, possiamo dirci certi che la prima preoccupazione del Risorto sia stata quella di visitare sua Madre. E che lo abbia fatto in privato, nella più totale e desiderata intimità, mentre in seguito si è reso visibile pubblicamente per dare testimonianza della verità della Risurrezione».

Hai fatto cenno a un percorso di conversione. Quindi non sei nato cattolico?

«Ho avuto un'educazione figlia di quella parte dell'Emilia atea e concreta. In casa si guardava alla Chiesa e ai preti con il fumo negli occhi e se finivano nei discorsi era per parlarne male. All'Università sono stato allievo di un'intelligenza laica, che rifiutava il pensiero religioso. Ero uno studente dotato e mi attirai le simpatie dei professori: Alessandro Galante Garrone e Norberto Bobbio mi volevano avviare alla car-



Sopra, la Madonna del duomo di Ancona al centro del miracolo del 25 giugno 1796, quando l'effigie alzò lo sguardo, raccontato nel libro scritto da Messori (a destra, davanti a un'icona di Maria che gli è cara e sotto in un ritratto di anni fa) con Rino Cammilleri, *Gli occhi di Maria*. Nel riquadro, la copertina.



riera universitaria. Ma durante la tesi iniziai a leggere la Bibbia, a lasciarmi incuriosire dalla religione, dagli assunti teologici e del magistero».

Com'è maturata questa svolta?

«All'epoca non sapevo perché ciò accadesse. Non me lo ero cercato. La religione non mi aveva mai interessato, avevo vissuto benissimo fino ad allora prendendo la vita come veniva, senza farmi domande che mi proiettassero al di fuori della comprensione empirica. Fui come costretto a diventare cattolico, rimasi affascinato dai Sacramenti, presi a frequentare la Messa, inizialmente di nascosto, senza clamori, anche perché quando mia mamma lo scoprì chiamò il dottore preoccupata: "Corra", gli disse, "che Vittorio sta male". Solo dopo ho capito di essere stato scelto, proprio per la mia formazione così razionale e antitetica, per dare prova mediante i miei

scritti che i Vangeli sono attendibili, che Gesù è realmente esistito e che, se è così, è Dio, vive qui e ora, è il Signore della storia e vale la pena seguirlo».

E i tuoi maestri, come l'hanno presa?

«Male, come i miei genitori del resto. La conversione è stata un nuovo inizio. Ho dovuto rivedere le mie posizioni, ricominciare da capo, le mie sicurezze sono cambiate. I professori che mi incensavano non volevano crederci: "Ma è vero che sei diventato cattolico?". Ma, vedendomi irremovibile, mi hanno ripudiato. Bobbio però lo rividi...».

Racconta...

«Ho avuto un incontro profondo nel periodo in cui curavo per la San Paolo una serie di interviste sul senso religioso e della vita con figure anche laiche di grande rinomanza nel contesto culturale di allora. Interviste poi in parte confluite nel volume *Inchiesta sul cristianesimo*. Bobbio umanamente provava ancora affetto per me, ma durante l'intervista ebbi la sensazione che le mie domande, gli argomenti con cui ribattevo alle sue ferree convinzioni lo infastidissero e che non vedesse l'ora di congedarmi. Ma dopo la sua morte è accaduta una cosa curiosa: mi ha telefonato la moglie per dirmi che suo marito le aveva imposto di distruggere le interviste e gli scambi epistolari intrattenuti con giornalisti e intellettuali, raccomandandole di conservare unicamente quel confron-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

MARIA NEI FATTI

to sulla fede che aveva avuto con me. Non so, forse è stato un modo estremo per ribadire le sue convinzioni, o forse è stata la sua apertura ugualmente definitiva per una lettura altra dell'esistenza».

Torniamo al «Madonnaro»...

«In principio vivevo con disagio certe manifestazioni devozionistiche che accompagnano il culto mariano e che liquidavo alla voce sentimentalismo. Poi finii col capitolare, del resto posso testimoniare che nessuno può rimanere indifferente al fascino di Maria. Se torniamo al mondo protestante, pochi sanno che in Gran Bretagna i luoghi di culto più visitati anche dagli anglicani sono le chiese cattoliche dedicate alla Vergine, come la Santa Casa della Madonna di Walsingham, nel Norfolk. Ma Maria esercita un grande fascino anche fra i musulmani che vedono in lei la Madre buona di un profeta, e lo stesso accade fra gli ebrei».

Gli ebrei...?

«Dopo l'enorme, per me inaspettato successo di *Ipotesi su Gesù* fui invitato a Gerusalemme. Mi attendeva un comitato di rabbini e professori cui dovetti dare conto di alcuni concetti che avevo espresso nei miei scritti sul popolo ebraico e il suo ruolo nella storia. Lì per lì rimasi spiazzato da questa sorta di esame, ma ne seguii un confronto pacato nel rispetto delle reciproche posizioni. Del resto, ho sempre parlato bene degli ebrei, che Dio ha posto al centro delle vicende umane. In quell'occasione fui introdotto a un rabbino molto influente che mi diede una testimonianza straordinaria che coinvolge Maria di Nazaret. Mi presentò suo figlio e poi mi disse che sia lui, sia quella che sarebbe divenuta la sua sposa erano scampati miracolosamente dai campi di concentramento. La coppia per lungo tempo aveva pensato di non poter avere figli, e di fatto non era riuscita ad averne, perché la futura moglie, durante la detenzione, era stata sottoposta a mutilazioni parziali ai fini di sperimentazioni scientifiche, come era d'uso in quei luoghi dell'orrore».

Ciò nonostante ebbero un figlio e tu l'hai visto!

«Un loro amico, cristiano, di nazionalità austriaca, li invitò a recarsi con fiducia al santuario di Pietralba, assicurandogli che in quel luogo la Madonna ha vinto molti casi di sterilità. I due coniugi ebrei non persero tempo e subito dopo quella visita comparvero i segni della gravidanza. Stupito, domandai:



«Ma lei è un ebreo, un capo religioso per giunta, ed è andato a bussare da una Madonna cattolica?». Mi rispose con un'altra domanda: «Perché la sua Madonna cattolica non è forse prima di tutto un'ebrea? Non poteva deludere la nostra speranza e ci ha fatto un favore, da ebrea a ebrei?».

Che cosa rende Maria così attraente?

«Maria ci attrae per la speranza che la pervade. Fa parte del *sensus fidei*, ma Lei stessa, talvolta, si è definita la nostra «Avvocata» in Cielo. Se ci affidiamo a Lei prima di presentarci al giudizio che ci attende dopo la morte, possiamo ben sperare nella benevolenza di Dio. Quando uno si trova nel bisogno chiama sempre la mamma. Anche quando lei non è più qui. Lo fanno i bambini, lo fanno i soldati sul campo di battaglia, lo fanno gli anziani lasciati soli nei ricoveri. E la Madonna è la Mamma che ci è data da Gesù Crocifisso, la Madre che ci dona la vita nella fede, ci guarda, ci cresce, ci accompagna, ci protegge. E spero che mi venga

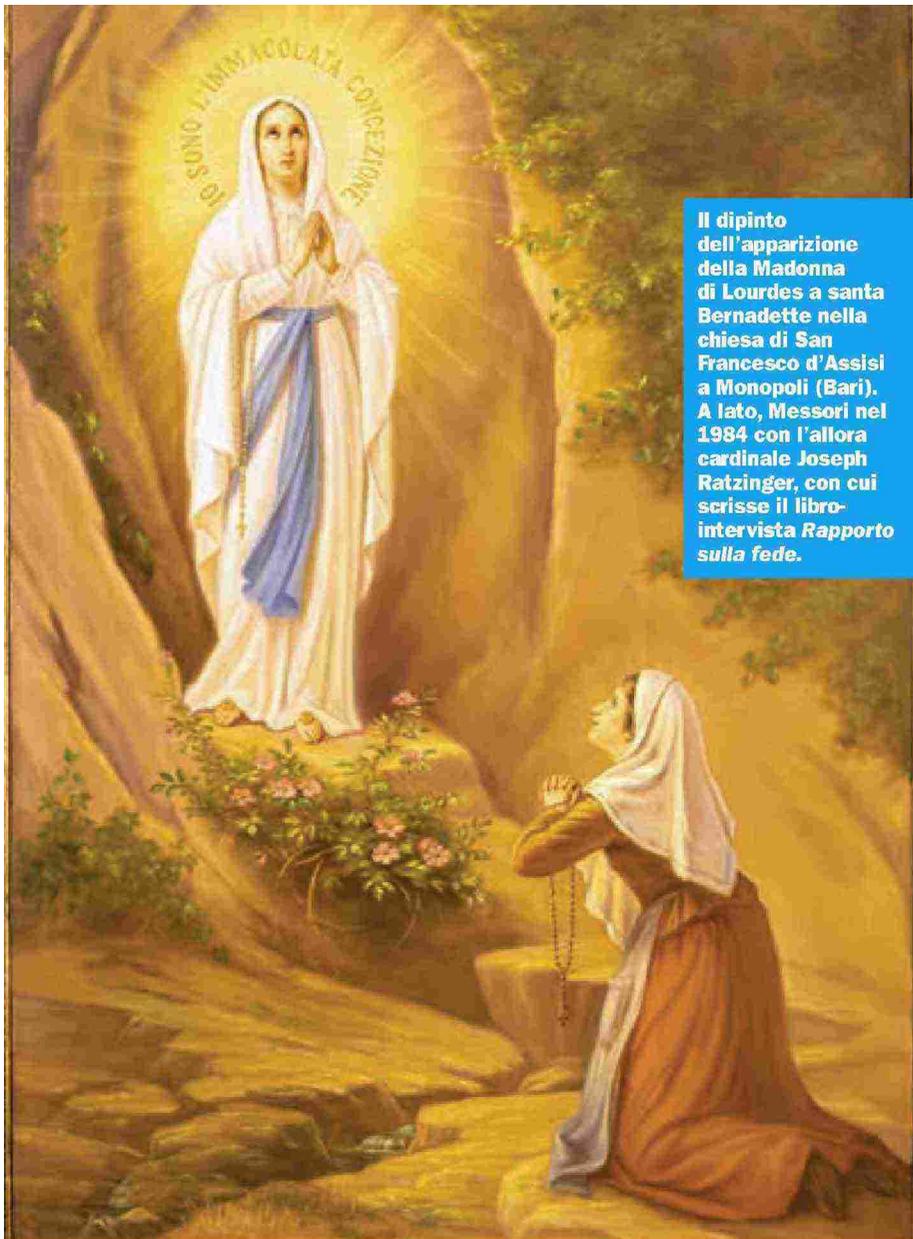
incontro Lei quando sarà il momento. Così come sono certo abbia fatto con Rosanna».

Vuoi dirci qualcosa di tua moglie?

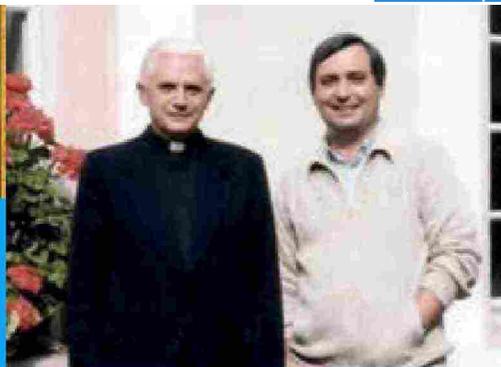
«Rosanna è morta il 16 aprile 2022 nel Sabato di Maria che in quel giorno ha coinciso col Sabato Santo. Ma è anche la data del mio compleanno che dividevo con Joseph Ratzinger-Benedetto XVI e in cui è passata in Cielo nel 1879 Bernadette Soubirous, la santa che mi è più cara al mondo. Con mia moglie ho vissuto una comunione di vita che misteriosamente perdura tutto-



Sopra, un altro ritratto di Vittorio Messori di anni fa. A lato, la copertina del suo libro dedicato a santa Bernadette Soubirous (1844-1879), a cui lo scrittore è molto legato: il 16 aprile, giorno in cui la mistica francese morì, coincide con la data del compleanno di Vittorio, che condivideva con papa Benedetto XVI (1927-2022), e quella di morte dell'amata moglie Rosanna.



Il dipinto dell'apparizione della Madonna di Lourdes a santa Bernadette nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Monopoli (Bari). A lato, Messori nel 1984 con l'allora cardinale Joseph Ratzinger, con cui scrisse il libro-intervista *Rapporto sulla fede*.



ra. Recitavamo il Rosario insieme tutte le sere e fra l'altro, in pieno accordo, chiedevamo che fossi io il primo a morire. Questo perché sono uomo di studi e mi vedevo impreparato a rimanere da solo: alla gestione pratica della nostra vita pensava Rosanna. Il Cielo ha disposto diversamente, ma grazie a Dio tiro avanti con l'aiuto di Rosy, una persona che è di casa da oltre trent'anni e si è dimostrata come una figlia per noi».

Che cosa hai pensato dopo questo distacco? Come lo hai superato?

«Mi sono chiesto perché sono sopravvissuto a Rosanna e mi conforta pensare che questo distacco sarà solo temporaneo. Non è stato facile, anche perché nel frattempo ho terminato la mia collaborazione col Corriere della sera e ho perso la mia capacità di scrit-

tura. Avevo una memoria ferrea, non ce l'ho più: ora, nel bel mezzo di un discorso, mi dimentico nomi, date, situazioni... Ma sono grato di questo al Signore e alla Madonna perché, togliendo questo e quello, mi fanno sentire precario e mi spronano a confidare di più in loro, a staccarmi dal mio io, dalle mie sicurezze, da ciò che mi ha fatto vivere su questa terra e a desiderare sempre di più il compimento che avverrà dopo la morte. E mi insegnano a vivere i giorni con la stessa pazienza dimostrata da Maria, a rispettare con calma i tempi di Dio, che non sono i nostri. Tuttavia, un poco alla volta ho realizzato che, se sono ancora qui, è perché ho ancora qualcosa da fare. E ho compreso che devo cercare di ultimare il santuario di Maguzzano».

Com'è nata questa impresa?

«Circa vent'anni fa, camminando con l'amico architetto Emilio Cupolo su un sentiero secondario nell'oliveto della basilica, ci siamo imbattuti in una statua della Madonna che giaceva per terra fra le sterpaglie. Era caduta dal piedistallo da chissà quanto tempo perché era in pessime condizioni ed era rotta in frantumi. Rimasi scosso per il fatto che fra quelle sacre mura l'immagine potesse essere rimasta trascurata. Così proposi a Cupolo di aiutarmi a restaurarla e a realizzare per lei un'edicola, che l'architetto ha trasformato in un progetto ambizioso, ricco di simboli cristiani. Un'opera costosa, sostenuta da numerosi donatori che sono intervenuti con puntualità provvidenziale ogni volta che non ho avuto le forze per provvedere da solo. Pochi sanno che, davanti a quella Madonna, quando ancora giaceva a terra, una sera io stesso mi sono ritrovato bocconi, colpito da un principio di infarto».

Che cosa è accaduto? Eri da solo?

«C'era Lei con me. Da terra guardavo il suo viso, in Lei ho confidato prima di perdere conoscenza. E Lei è intervenuta: mi ha dato la forza di riprendermi, di guidare fino a casa, da dove mi hanno trasportato con urgenza in ospedale. Esattamente come avvenuto per la mia conversione, nemmeno questo santuario avevo cercato, eppure la Vergine ha voluto che mi imbattessi nel suo simulacro, ha permesso che cadessi quasi morto, mi ha rialzato e ora ha fatto di questo luogo lo scopo ultimo della mia vita. Chi viene qui trova un tronco grosso tagliato. Nel 1999 Maguzzano è stata colpita da una tromba d'aria; una vecchia conifera, altissima, si è radicata e cadendo, secondo la fisica avrebbe dovuto colpire la Madonna degli Olivi ma, inspiegabilmente, ha deviato di qualche centimetro, lasciandola intatta».

Che significato ne hai tratto?

«Il demonio insidia sempre Maria, ma Lei non può essere sconfitta e alla fine schiaccerà la testa del serpente».

Riccardo Caniato

© Riproduzione riservata